

Firenze, il ragazzo si è sparato alla gola

Uccise la madre Trovato suicida

Dopo cinque giorni di ricerche è stato trovato morto Marco Cencetti, il ragazzo di Rignano sull'Arno, di diciassette anni, accusato di aver ucciso la madre Giuseppina Milioni. Si è sparato alla gola con la carabina 22. I carabinieri hanno trovato il cadavere del giovane ieri mattina nel bosco della Fattoria di Pagnana, poco distante da casa, vicino ad un laghetto. Sembra che non abbia lasciato scritto alcun biglietto che spieghi la tragedia

GIORGIO SCHERRI

■ FIRENZE. Il motonno da cross era vicino ad una grotta in fondo al burrone, vicino ad un laghetto c'era il cadavere di Marco Cencetti, il diciassettenne di Rignano sull'Arno (Firenze) accusato di aver ucciso la madre Giuseppina Milioni 45 anni. Il ragazzo, in ginocchio, aveva il fucile in mezzo alle gambe, il mento ancora appoggiato alla canna della carabina 22 con la quale si era sparato alla gola. Indossava un paio di jeans, un giubbotto di tipo militare e gli anfi, gli stessi indumenti che aveva quando si era allontanato da casa, martedì mattina verso le 12,30, dopo l'omicidio della mamma.

È stata questa la scena che si è presentata ai carabinieri che da cinque giorni cercavano Marco, da quando cioè avevano trovato sua madre uccisa nella villetta di Rignano. Cinque giorni di ricerche affannose per dare una soluzione a un omicidio incomprensibile con un movente ancora misterioso. Ieri mattina il ritrovamento del cadavere è stato rinvenuto nel bosco della fattoria di Pagnana una riserva di caccia presso Rignano dalla fitta

vegetazione di faggi e querce a pochi chilometri da casa. La svolta si è avuta quando gli amici di Marco, interrogati nuovamente, si sono ricordati che da ragazzi andavano in un bosco della fattoria di Pagnana.

Secondo i primi accertamenti il ragazzo si sarebbe sparato poco dopo esser fuggito da casa. Con il ciclomotore ha percorso un viottolo sconosciuto che conosceva benissimo fino a raggiungere la grotta. Poi lasciato il motonno, si è gettato giù per una gola che si affaccia sul fuicciatolo che forma una specie di laghetto. Sul bordo del burrone si è fermato, si è piegato sulle gambe, ha appoggiato il mento alla canna del fucile e ha premuto il grilletto. La morte è stata istantanea. Secondo il medico condotto la morte risalirebbe a tre-cinque giorni fa.

Le ricerche di Marco erano cominciate martedì pomeriggio quando nell'abitazione dove il ragazzo viveva con i genitori e con il fratello Lorenzo di 20 anni era stato trovato il cadavere della madre Giuseppina Milioni uccisa con quattro colpi sparati con un fucile da caccia calibro 22. Da casa mancava anche Marco 17 anni, muratore un lupo solitario introverso chiuso ma gentile. Martedì scorso il giovane non si sentiva bene e non era andato a lavorare con il fratello Lorenzo. Era rimasto a casa con la madre e probabilmente si era messo a giocare con uno dei sette fucili da caccia che il padre Giuliano dipendente del Monopoli di Stato a Firenze teneva in una vetrinetta nell'ingresso dell'abitazione della famiglia. Marco Cencetti era poi andato nella camera dei genitori ed aveva preso la cartuccia calibro 22 che il padre teneva nel cassetto del comodino quindi in cucina aveva caricato il fucile. In questa stanza è stato trovato un bossolo che fa pensare ad un colpo partito forse per errore il colpo che avrebbe scatenato il litigio tra il ragazzo e la madre. Con il fucile in mano Marco si era diretto verso il bagno e la madre lo aveva seguito. Nel bagno sono stati trovati i tre bossoli dei colpi che hanno ucciso Giuseppina Milioni trovata nel corridoio. Subito dopo il ragazzo era fuggito con la sua moto cross e con il fucile. Il fatto che se ne fosse andato in maglietta e senza portafoglio aveva fatto pensare più ad un gesto disperato che ad una fuga vera e propria.

Ora c'è angoscia nella palazzina a due piani dove vive la famiglia Cencetti. Angoscia per un delitto incomprensibile, curiosità per definire un movente impossibile.

Rapinatori bulgari assassinati da ucraini vicino a Roma

Un uomo e una donna bulgari sono stati trovati carbonizzati sabato in una macchina a Torre in Pietra, vicino Roma. In ventiquattrore, la squadra mobile della capitale ha arrestato i tre responsabili. Si tratta di Nicola Kukla, 35 anni, Yuri Volotkovskij, 33 anni, e Anatolij Snyek, di 26 anni. Tutti e tre sono ucraini. Il duplice omicidio è stato l'epilogo di una vicenda iniziata il 5 settembre, quando le vittime ed un connazionale rapinarono un ucraino che vive nella baraccopoli di extracomunitari vicina alla comunità Caritas di Aranova. Il terzo rapinatore è stato arrestato, gli altri due, invece, erano spariti. E venerdì sera si sono presentati alla baraccopoli a discutere con Volotkovskij. La lite è presto degenerata, proseguendo fuori. Finché il bulgario ha sparato. E in difesa di Volotkovskij sono arrivati due connazionali. Hanno preso a palate e bastonate la coppia bulgara, cioè Nora Koshcheva, 24 anni, e Todor Todorov, di 37. I due sono morti sotto i colpi. Poi i tre ucraini hanno caricato i colpi in macchina e li hanno portati a Torre in Pietra, dando fuoco a tutto per cancellare ogni traccia.



Violini contro fucili: Il Wwf ha organizzato un concerto contro la caccia; sotto, le finestre del ministro dell'Ambiente

Gentile/Ansa

Si apre la caccia, sedici feriti

«Matteoli, possiamo sparare nel suo giardino?»

Almeno sedici feriti, uno molto grave. È il bilancio, provvisorio, della prima giornata della stagione venatoria, segnata dalle polemiche innescate dalle spericolate iniziative del ministro Matteoli. Alla cui porta di casa si sono presentate due parlamentari chiedendo provocatoriamente di poter cacciare nel suo giardino, visto che è tanto favorevole alle doppie nei parchi. Il divieto di caccia nelle aree protette abruzzesi è stato comunque rispettato.

PIETRO STRAMBA-BADALÈ

■ ROMA «Possiamo venire a cacciare nel suo giardino?». Vesite di tutto punto da cacciatori con stivaloni, tute ricami e grandi esagerati fucili firti. Carla Rocchi senatrice verde e Annamaria Procci deputata verde progressista si sono presentate ieri mattina primo giorno della nuova stagione venatoria con la loro volutamente provocatoria richiesta al cancello di una villetta di Rosignano Solway in provincia di Livorno. Non una villetta qualsiasi ma quella in cui vive il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli: quello che in tutti i modi ha tentato - senza peraltro finora riuscirci - di aprire alle doppie, la gran parte del territorio dei parchi nazionali della Maiella e del Gran Sasso-Monti della Laga.

Se gli piace tanto aprire i parchi alla caccia - è stato il ragionamento delle due parlamentari accom-

pagnate nella loro battuta - da un gruppo di ambientalisti e da alcuni esponenti locali dei verdi tutti debitamente travestiti per l'occasione da cacciatori - perché non cominciare dal giardino di casa sua? Questa nostra visita dovrebbe fargli piacere». Il ministro che doveva aver fiutato l'aria poco propizia in casa in realtà non si è fatto trovare. Perdendo così l'occasione di sentirsi ripetere da Rocchi e Procci che i progressisti hanno in comune un obiettivo ben chiaro: «La difesa della legge sulla caccia che pure con tanti limiti ha il pregio di aver riformato l'attività venatoria legando i cacciatori al loro territorio e la tutela dei parchi. Un obiettivo che dovrebbe essere condiviso dal ministro dell'Ambiente che invece con la sua politica filovenatoria vuole tornare indietro. Indietro allo scontro muro con

Sempre in Umbria altri sette cacciatori sono rimasti feriti, per fortuna in maniera meno grave da colpi vaganti. Incidenti analoghi hanno coinvolto quattro cacciatori in Emilia-Romagna due nel Veneto e altri due nel Lazio. Uno dei feriti è stato raggiunto da un colpo partito dal suo stesso fucile mentre tentava di scavalcare la recinzione di un campo. Un incidente - più frequente di quanto non si pensi - che potrebbe forse essere evitato se venisse abrogata la norma che consente ai cacciatori di inseguire la preda anche all'interno delle proprietà private che non abbiano una recinzione invalicabile. Se tutto sembra essere andato bene all'interno dei parchi nazionali abruzzesi dove il divieto di caccia - quello che Matteoli avrebbe voluto abolire insieme alle norme che salvaguardano quelle aree da nuove colate di cemento - è stato sostanzialmente rispettato non altrettanto positivo pare il bilancio in Toscana dove al «telefono aperto» del Wwf regionale sono arrivate decine di segnalazioni di bracconaggio di battute di caccia partite fin da sabato di abbattimento di animali domestici o appartenenti a specie protette e soprattutto di mancato rispetto - una violazione penolossissima e purtroppo molto frequente - della norma che vieta di sparare a meno di centocinquanta metri dalle case.

Napoli, giovane rischia la vita per la puntura d'un pesce cobra

Salvatore Muto, 34 anni, di Casoria (Napoli), è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale «Cardarelli» di Napoli in seguito alla puntura degli aculei di un pesce tropicale del suo acquario. Due mesi fa l'uomo aveva comperato un «pesce cobra», una specie che vive nelle acque del Mar Rosso. Un paio di giorni fa aveva notato che l'animale era meno vivace del solito. Chiesto consiglio a un esperto, aveva quindi deciso di spostarlo in un altro acquario, da solo. Ieri pomeriggio ha preso il «pesce cobra» con l'apposita reticella: inavvertitamente, però, lo ha toccato con la mano sinistra ed è stato punto dagli aculei delle pinne dorsali. Subito Muto ha avvertito un forte capogiro e un senso di nausea. Soccorso dai familiari, è stato portato al Cardarelli, dove è stato ricoverato nel centro antiveneni. I medici gli hanno riscontrato una «puntura da aculei di pesce velenoso» e lo hanno giudicato guaribile con riserva. Il «pesce cobra», la cui lunghezza varia dai 35 millimetri al 20 centimetri, è considerato molto pericoloso.

Casalpusterlengo, feriti lievemente anche il gestore e due avventori

Entrano nel bar per fare una rapina Uccidono un cliente a colpi di fucile

NOSTRO SERVIZIO

■ MILANO. Neppure 24 ore dopo la rapina avvenuta l'altro ieri nel centro di Milano il cliente di un bar è stato ucciso a Casalpusterlengo pochi chilometri a sud del capo luogo lombardo. La vittima - Adriano Sern 38 anni ex-carabiniere autista sposato e padre di due figli - è stato assassinato due colpi di fucile da caccia da uno sconosciuto che assieme a due complici intendeva rapinare il cassero. La sparatoria è avvenuta all'interno di un quarto del bar «Vacca rossa» un locale isolato nei pressi della stazione di Casalpusterlengo. Secondo i carabinieri tre individui (descritti dagli altri clienti come extracomunitari forse uno slavo e due nord-africani) sono entrati nel bar dicendo al proprietario e ai tre avventori che si trattava di una ra-

pina uno dei malviventi aveva il volto coperto con un passamontagna e imbracciava un fucile da caccia mentre un suo complice era armato di coltello. Adnano Sern si è avventato sul bandito armato di fucile che ha sparato colpendolo all'inguine. Subito dopo i tre rapinatori sono scappati a piedi senza prendere nulla i pallini di rimbombo hanno raggiunto anche gli altri due clienti del bar - Aldo Pistillo di Livraga (Milano) e Luciano Copelli di Piacenza - ferendoli lievemente. Angelo Vaccarossa 56 anni proprietario del locale è stato ferito in modo superficiale all'avambraccio destro dal malvivente armato di coltello. Per Adnano Sern residente a Fombio (Milano) è stato ben poco da fare. Subito soccorso

è stato portato all'ospedale di Casalpusterlengo ma vi è giunto già morto. I carabinieri stanno indagando. Per ora ci sono solo le testimonianze delle persone che si trovavano nel bar. Intanto a Milano è stato stato identificato anche il secondo rapinatore ferito e catturato l'altro ieri dopo l'assalto ad una gioielleria di via Vercelli in pieno centro di Milano. Si chiama Graziano Traballi milanese di 41 anni un detenuto per spaccio di stupefacenti affidato in regime di semilibertà al servizio sociale. Traballi che secondo i carabinieri è un ex tossicodipendente, pregiudicato per una serie di reati che vanno dalla detenzione illegale di armi allo spaccio di stupefacenti e sospettato di aver preso parte in passato ad altre rapine dormiva nel carcere di San Vittore ma di giorno era affidato alla co-

munita di recupero per tossicodipendenti «Exodus» di don Antonio Mazzi Traballi ferito da un colpo di pistola al braccio e al collo, ieri è stato trasferito nell'infirmeria di San Vittore. Anche l'altro rapinatore Antonino Leanza era stato catturato. Tre passanti erano stati feriti nel corso della sparatoria. Per fortuna non tutte le rapine finiscono in modo drammatico. L'altra sera un avventore del Circolo Arci di Orzago (Lecco) - Giuseppe M. 59 anni - ha messo in fuga a celfoni un giovane armato di una pistola (rivelatosi poi una scaccia-cani) e col volto coperto. Il ragazzo sorpreso dalla reazione dell'anziano avventore prima ha perso la pistola poi ha recuperato la ma gli è scappato il caricatore. Alla fine l'impacciato aspirante rapinatore si è arreso all'evidenza e ha preferito tagliare la corda.

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI DEL PDS

L'iniziativa del Pds per il lavoro
e per la riforma delle pensioni.
L'impegno delle lavoratrici e dei lavoratori
in preparazione del Congresso del Pds.

Presiede Rita Sicchi
Introduce Gavino Angius
Interviene Massimo D'Alena



Roma, sabato 24 settembre, ore 9.30
Direzione del Pds - Salone del V piano
via delle Botteghe Oscure, 4